

PER L'8 NOVEMBRE

Le Federazioni di Firenze e di Pistoia si sono impegnate a superare la diffusione del 1° Maggio che è stata rispettivamente di 46.000 e 12.825 copie.

PER L'8 NOVEMBRE

La Federazione di Treviso si è impegnata a superare la diffusione del 1° Maggio di 1.000 copie.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 302

SABATO 31 OTTOBRE 1959

I contrasti in Occidente

Torneremo sul Congresso della Democrazia Cristiana e sulle prospettive che esso apre. Qui vogliamo richiamare l'attenzione sulla febbrile attività, in gran parte sotterranea, che le cancellerie occidentali vanno svolgendo in questi giorni.

E' accaduto questo: inglesi e americani da una parte, francesi e tedeschi dall'altra, si sono scontrati duramente sulla data della conferenza al vertice. Prima della fine dell'anno o in primavera, se non addirittura all'inizio della prossima estate? Queste le due tesi in contrasto. La discussione è andata avanti per qualche tempo a base di note e dichiarazioni sempre più aspre (un po' più cauto, ma pur sempre abbastanza vicino a quello inglese è stato l'atteggiamento degli Stati Uniti), fino a quando De Gaulle ha tagliato la testa al toro con un duplice gesto: rifiuto netto e dichiarato di andare al vertice prima della primavera e invito rivolto a Krusciov perché si rechi a Parigi per un incontro a due.

Adesso sono in programma una serie di viaggi, di incontri, di riunioni tra gli «altri» (Adenauer andrà a Londra e poi a Parigi, nel week-end di fine ottobre, nel quale Lloyd scenderà sul continente, e avremo infine una riunione comune prima di Natale dei «grandi» occidentali), che dovrebbero servire ad appianare le divergenze tra gli atlantici e a stabilire una piattaforma comune su cui impostare la grande trattativa con l'URSS.

Ma è possibile un serio accordo inter-occidentale? Ecco il problema. A una domanda simile, fino a ieri, nonostante i contrasti più o meno acuti sempre esistiti, si doveva dare una risposta sostanzialmente affermativa. Oggi è diverso.

Un autorevole giornalista americano, in una nota ripresa da tutti i giornali, osservava l'altro giorno che dietro il contrasto sulla data si nasconde un problema di sostanza. Berlino, non è il solo, ma anche volendosi militare a questo qua è l'essenza del problema di Berlino e perché i gruppi dirigenti franco-tedeschi si ribellano così vivacemente all'idea che — secondo l'accordo Krusciov-Eisenhower di Camp David — si convochi entro poche settimane una conferenza al vertice, con il compito principale di avviare a pacifica soluzione il problema di Berlino?

Una risposta è chiara: un simile accordo soffocherebbe uno dei più pericolosi focolai della guerra fredda e darebbe un notevolissimo contributo alla distensione. Non solo. Porterebbe, un simile accordo, al riconoscimento di fatto della Repubblica Democratica Tedesca e di conseguenza, getterebbe in crisi Adenauer e la sua politica: perché i gruppi di Bonn e di Parigi vi si oppongono. Tuttavia questa domanda e la relativa risposta sono sollecitati un'altra, ovvero ci inducono a chiederci perché gli anglo-americani sono così desiderosi di affrettare la conferenza al vertice e di arrivare a un assetto pacifico anche se provvisorio del problema di Berlino.

Qui la spiegazione è indubbiamente complessa, ma, a ben vedere, gli avvenimenti e le polemiche di questi giorni confermano chiaramente ciò che il nostro partito e il nostro giornale avevano sottolineato fin dall'inizio a proposito della distensione. Cioè il fatto che tale processo veniva accelerato dai gruppi dominanti inglesi ed americani non solo in conseguenza del riconoscimento di una ferrea realtà (fallimento della politica di forza, conquista del socialismo, avanzata dei movimenti di liberazione) ma anche in funzione di concorrenza e di lotta all'interno del campo capitalistico. Concorrenza e lotta contro chi? Contro il cartello franco-tedesco, appunto, contro i monopoli di questa parte della Europa continentale che negli ultimi anni, allorché la guerra fredda è della corsa al riarmo, si sono grandemente rafforzati e hanno ormai raggiunto un tale grado di potenza da minacciare seriamente non soltanto i mercati inglesi ma anche quelli americani.

Questa lotta è uno dei dati essenziali della situazione attuale. Da ciò derivano seri pericoli per la pace ma anche una grave debolezza per tutto il campo imperialistico, che appare sempre più scosso da insanabili contraddizioni. Al punto che il presidente degli Stati Uniti verrà tra un mese a Parigi, non più per arbitrare, come nel passato, i contrasti tra gli alleati secondari, ma per difendere la minacciata supremazia americana. Ma in-

RIMANGONO APERTI TUTTI I PROBLEMI REALI DEL PAESE

La compagine governativa scossa dopo il Congresso dc

Colloquio di un'ora tra il Presidente Gronchi e l'on. Segni - Si comincia a parlare di rimpasto - Serie perplessità di tutta la stampa occidentale

Il centro dell'attività politica è tornato a trasferirsi da Firenze a Roma, dopo la conclusione del congresso nazionale d.c. E subito hanno cominciato a intreciarsi commenti e previsioni circa le ripercussioni che l'esito dell'assemblea fiorentina avrà in sede di partito e in sede di governo. Ecco le notizie di ieri.

GOVERNO Il problema riguarda ovviamente i ministri che a Firenze si sono compromessi, in quanto si sono presentati su posizioni vicine a quelle di Fanfani (si tratta di Ferrari Aggradi, lo Pastore e Tambroni). I loro portavoce hanno risolutamente escluso che questi ministri abbiano alcuna intenzione di dimettersi: toccherebbe a Segni dichiararli non più «graditi» nella compagine governativa. Ma anche questo sembra doversi escludere, almeno per il momento. Ieri mattina Segni è stato ricevuto al Quirinale e ha avuto un colloquio di un'ora col Presidente Gronchi. Anche le questioni del-

la continuità governativa, in rapporto al congresso di Firenze, sono state oggetto dell'incontro. A quel che si dice, Segni avrebbe lasciato intendere di avere intenzione di chiedere (ma non troppo a breve scadenza) un «chiarimento» ai ministri dissenzienti, una specie di dichiarazione di lealtà. Solo nel caso che le repliche non fossero soddisfacenti, si potrebbe arrivare a un rimpasto: ma Segni è il primo a sapere che spesso il rimpasto è un prodromo di crisi. Si intende insomma procedere con cautela. Tuttavia vi è una certa pressione, nel senso di accelerare i tempi, da parte dell'estrema destra, sia all'interno del partito (andreattiani) sia all'esterno (per esempio, il quotidiano degli armatori *Il Tempo*).

GRUPPI PARLAMENTARI D.C. Verranno convocati tra una decina di giorni per procedere all'elezione dei dodici membri del consiglio nazionale d.c. cui hanno diritto (sei deputati e sei

senatori). In proposito hanno avuto ieri un colloquio il vicesegretario uscente del partito, Salizzoni, e il capo del gruppo della Camera, Gui. Salizzoni stesso ha dichiarato che, attraverso le nomine dei gruppi parlamentari si intende «compensare» le correnti minoritarie che a Firenze sono state praticamente spazzate via dal consiglio nazionale. Dovrebbero così entrare a far parte dell'organo dirigente del partito gli on. Scalfaro e Manzini (scelbiani), Sullò (basista) e Cervone (andreattiano). Tuttavia gli esponenti di «Primavera» hanno fatto sapere che la graditudine nei loro confronti dovrebbe essere «presa» non con la «manica» di qualche posto in più, ma con un orientamento politico che tenga conto fino in fondo del loro decisivo apporto al successo doroteo.

«Primavera», comunque, si pronuncerà per lo scioglimento delle correnti.

Per parte sua, l'on. Scalfari si è dichiarato pienamente soddisfatto per l'esito del congresso fiorentino, pur non es-

sendo stato eletto alcun candidato della sua lista. Scalfari ha affermato di aver fatto «eseguire» ai suoi uomini la stessa operazione compiuta da Andreotti, cioè quella di concorre a tutti i vertici della lista dorotea, rinunciando alle proprie candidature.

Lo scarto tra i due blocchi era così limitato — ha aggiunto Scalfari — che un lieve spostamento di voti poteva essere determinante: e così è stato. Scalfari ha sottolineato la piena identità tra le posizioni dorotee e le sue, e si è pronunciato anche lui per lo scioglimento delle correnti.

La Direzione del P.C.I.

Il Comitato Centrale convocato a Roma per il 3 novembre

Il Comitato centrale del Partito comunista è convocato in sessione comune con la Commissione centrale di controllo, nella sua sede in Roma, alle ore 9 di martedì 3 novembre.

E' all'ordine del giorno l'esame della relazione del C.C. al IX Congresso del Partito e del progetto di tesi per il Congresso.

CONSIGLIO NAZIONALE D.C.

Si riunirà per la prima volta verso la metà di novembre, quando i gruppi parlamentari avranno compiuto le loro scelte. Saranno eletti il presidente del Consiglio nazionale stesso, il segretario del partito, il segretario amministrativo, il direttore del *Popolo*. Moro intende rilanciare la proposta di formare una direzione rappresentativa delle varie correnti: toccherà alle minoranze accettare o meno. E' stata fatta girare la voce che il candidato di «Primavera» per la direzione sarebbe Franco Evangelisti.

UN GIUDIZIO CRISTIANO-SOCIALE Il segretario dell'Unione cristiana-sociale siciliana, Pignatone, ha rilasciato la seguente dichiarazione sul congresso della Dc: «Per quanto riguarda la situazione siciliana, che cosa abbiamo assistito? Non certo alla chiara presa di posizione dei delegati siciliani in ordine ai problemi di fondo dell'isola. Tutto in fondo, si è risolto in un baratto di deleghe allo scopo di assicurarsi l'insediamento nelle liste: abbiamo assistito al paradosso che le tesi antimonopolistiche dell'on. Fanfani sono state sostenute al congresso dal delegato siciliano on. La Loggia che tutti conosciamo come strenuo difensore degli interessi monopolistici in Sicilia. Le tesi antifasciste del fanfanismo da chi sono state sostenute? Proprio dai notai dell'all'anagrafe della Dc, on. Masi, on. D'Amico e Lavaia. Di fronte a tanta spregiudicatezza nell'altro c'è da dire, se non che abbiamo la prova dello stato di crisi morale nella quale è venuta a trovarsi la Dc».

I COMMENTI DELLA STAMPA

ESTERA La stampa occidentale mostra parecchia perplessità circa lo svolgimento e l'esito del congresso fiorentino. Scrive il *Times* di Londra: «I d.c. italiani non possono pretendere di dirigere gli affari della nazione se non sono capaci di dirigere se stessi. I d.c. si trovano oggi di fronte alla fondamentale domanda: che genere di partito dobbiamo essere? I delegati si sono dispersi senza un accordo sulla risposta. Non c'è stata scissione aperta, ma non c'è vera unità. Il signor Segni può controllare la maggioranza del gruppo direttivo nazionale, ma il gruppo di sinistra condotto da Fanfani è forte e non molla. La lotta quindi continua. Il congresso di Firenze ha dimostrato che quando sono stati usati tutti gli argomenti per la continuazione dell'attuale stato di cose, è rimasto tuttavia un profondo disagio nelle file d.c. C'è la sensazione diffusa che lo status quo significa scivolone ulteriormente verso l'affarismo in grande, il compromesso e la perdita degli ideali, e che l'unità diventerà un manto di copertura dell'inerzia. C'è un intenso de-

Questo mattino il giornale di De Serigny, l'«ECHO d'Alger», ha pubblicato un articolo che contiene esplicite minacce: «Andare al di là dei limiti della dichiarazione del 16 settembre (il giornale interpreta questa dichiarazione nel modo più restrittivo), sua, come una offerta di resa ai combattenti algerini» sarebbe per colui che li ha fissati un vero suicidio. Sarebbe suonare la campana a morto per il regime. Sarebbe aprire nella storia della Francia una pagina che non vogliamo immaginare di che cosa sarebbe riempita».

Arrivando ad Algeri stamane, il dr. Martel, capo del M. P. 13 (il movimento fascista di cui è stato vietato il congresso, a Parigi) ha dichiarato con tono minaccioso: «Temo che siamo alla vigilia di disordini». E l'«Aurore» che il giornale stamane, con un titolo su tutta la pagina in cui grida che «Un maresciallo di Francia non ha il diritto di tacere». Il maresciallo è Juin, cui il ministro della difesa, come è noto, ha intimato di non occuparsi più di politica; ma l'«Aurore» lo incita invece a dire «al servizio del paese» tutto quello che pensa e nelle circostanze nazionali (mentre gravi del momento)».

Di fronte a queste manifestazioni di una febbre che

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

IL MALTEMPO SULLA PENISOLA

Un mare di fango di nuovo su Ancona

Gravissimi danni nelle zone già colpite lo scorso settembre. Le acque del Po si ingrossano in modo preoccupante



(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 30 — «Come il 5 settembre». Questo è il commento immediato, spontaneo, sulla bocca di tutti. Particolarmente colpiti sono stati i rioni del Piano San Lazzaro e di Valle Milano. Dalla galleria di Varano, le acque incanalate, si sono riversate sulla stazione centrale, sommergendo i binari e gli impianti sino all'altezza dei marciapiedi. Il traffico è stato interrotto alle 6.20, quando l'ultimo treno merci è potuto partire per Bologna. Verso il sud, invece, il traffico è stato bloccato alle 6.30. La fiumana proveniente dalla galleria ha diviso in tre punti, nel tratto tra Ancona e Passo Varano, la massicciata della strada ferrata. I viaggiatori provenienti da Roma e dal Nord e diretti al Sud vengono trasbordati ad Ancona su pullman messi a disposizione dall'amministrazione ferroviaria e trasportati sino a Osimo, dove il transito dei treni ritorna normale.

L'ondata di maltempo che ha investito la città, allagandone l'intera parte bassa esattamente come il 5 settembre scorso si è scatenata poco dopo la mezzanotte ed è praticamente durata fino a stamattina alle 7.30. Il momento più grave si è avuto dalle 2.45 circa alle 5.40. L'acqua è caduta a cataratte, con una intensità spaventosa.

Nel tragico triangolo compreso fra le colline, il corso Carlo Alberto e via Giordano Bruno l'acqua e il fango hanno raggiunto 70-80 centimetri di altezza e in alcuni punti anche due metri. Sulla fiumana ribollente abbiamo visto galleggiare tronchi e norme, frigoriferi, apparecchi televisivi, cucine, materiali di ogni genere strappati dai magazzini e dalle botteghe le cui saracinesche erano state sfondate dalla piena. A ridosso del caracalera che dalla stazione conduce al centro si erano ammassate varie automobili.

Il fornaio Cappelletti, che era rimasto bloccato nel suo negozio al corso Carlo Alberto è stato salvato fortunatamente. L'uomo lo abbiamo sentito urlare disperato: «Salvatemi... uffo...». Le sue grida, il suo appello angoscioso venivano ascoltati da Ippolito Mannucci, residente nell'appartamento sovrastante. Il Mannucci chiamava per telefono i vigili del fuoco, che sopraggiungevano con un automezzo e riu-

LA PARTITA TRA IL GENERALE E GLI «ULTRA» IN UNA FASE DECISIVA

Trattative col governo algerino avviate da De Gaulle a Ginevra?

Minacciosa mobilitazione dei militari e dei coloni fascisti che parlano di «campagna a morto per il regime» — Un importante articolo di «France Nouvelle»

(Dal nostro inviato speciale) **PARIGI, 30.** — Una partita decisiva per le sorti del conflitto algerino è in corso in questi giorni e non dovrebbe protrarsi molto a lungo nell'incertezza. Già prima della dichiarazione del generale De Gaulle farà il 10 settembre la partita dovrebbe essere risolta, o comunque i suoi sviluppi dovrebbero essere talmente avanzati da lasciare prevedere senza troppi dubbi i suoi risultati immediati. Si gioca ancora su un terreno irto di contraddizioni e in una luce confusa: non si vede bene quali forze — soprattutto economiche — sostengano gli ostinati fautori di una guerra a oltranza. Ma sembra ormai chiaro che De Gaulle ha ingaggiato la battaglia contro queste forze e vuol risolverla a proprio favore, prima che le importanti scadenze della politica internazionale in vista per i prossimi mesi sopravvengano a complicare la soluzione del problema dominante: il problema algerino.

Da fonte bene informata abbiamo appreso questa sera che trattative con i rappresentanti del governo algerino si sarebbero iniziate a livello diplomatico, due giorni or sono, a Ginevra. Esse concernerebbero le garanzie, la modalità e la data di un possibile referendum in Algeria. Se questa informazione venisse ufficialmente confermata, non vi è dubbio che scatenerebbe reazioni ultrazioniste la cui portata non è facilmente misurabile. Tuttavia il contesto internazionale del momento potrebbe anche far riflettere ai motivi che induce De Gaulle a ricercare appoggi politici che sino a ieri parevano esclusi: nell'immenza del dibattito all'ONU, è questa la sola carta che Parigi

pubblica certamente gli concede. D'altra parte, è proprio questo domani che stimola e minaccia addirittura di scatenare in forme violente la opposizione degli oltranzisti. E' l'interrogativo sui domini che mantiene febbrile, agitato e pericolosamente instabile lo stato d'animo dello esercito.

Ieri il generale Massu ha pronunciato un discorso agli ufficiali e ai notabili civili della regione di Miliana nel quale ha chiaramente preso posizione a favore del maresciallo Juin. «Niente è cambiato», ha affermato il generale dei paracadutisti — «L'autodeterminazione non è che una parola pronunciata per necessità di fronte allo estero. La pacificazione continua e continuerà qui con gli stessi mezzi adoperati finora...».

Arrivando ad Algeri stamane, il dr. Martel, capo del M. P. 13 (il movimento fascista di cui è stato vietato il congresso, a Parigi) ha dichiarato con tono minaccioso: «Temo che siamo alla vigilia di disordini». E l'«Aurore» che il giornale stamane, con un titolo su tutta la pagina in cui grida che «Un maresciallo di Francia non ha il diritto di tacere». Il maresciallo è Juin, cui il ministro della difesa, come è noto, ha intimato di non occuparsi più di politica; ma l'«Aurore» lo incita invece a dire «al servizio del paese» tutto quello che pensa e nelle circostanze nazionali (mentre gravi del momento)».

Di fronte a queste manifestazioni di una febbre che

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

Per la prima volta

L'AMERICA

vista da un inviato dell'Unità

L'arrivo a New York

Domenica a Manhattan

Operai, sindacati, scioperi

L'americano medio-ricco

L'intelligenza

L'americano medio-medio

Ritorno a Mosca

Da domani i servizi di MAURIZIO FERRARA

ALFREDO REICHLIN

Il governo belga chiederà alla NATO di ridurre i propri impegni militari

«Non possiamo essere vincolati a decisioni prese nel 1954, in una situazione internazionale completamente diversa» dichiara il presidente del Senato

(Dal nostro corrispondente) **BRUXELLES, 30.** — Il Belgio chiederà alla NATO la revisione degli impegni militari assunti dal suo ministro della difesa. L'annuncio, dato oggi, segue ad una levata di scudi da parte di tutti i partiti, dei parlamentari e della stampa contro l'aumento delle spese militari, che ha messo in difficoltà il governo. La questione, di cui si parlò già alcune settimane addietro, è tornata in questi giorni in primo piano in occasione della presentazione del nuovo bilancio finanziario per il 1960, dopo l'annuncio che le imposte sono state aumentate nella misura di tre miliardi e 200 milioni di franchi belgi proprio per

fronteggiare il previsto aumento di due miliardi e 200 milioni di franchi del bilancio della difesa. La decisione ha subito fatto insorgere non solo i comunisti e i socialdemocratici, ma anche un gran numero di deputati della maggioranza cattolica liberale. Addirittura il presidente del partito liberale, Motz, dichiarava due giorni fa che le spese militari non sono mai state così impopolari mentre il presidente del Senato, Paul Struye ha riconosciuto che non esiste oggi in parlamento una maggioranza per approvare il bilancio militare così come è stato approntato. Alcuni deputati cattolici, come Lamale, hanno dichiarato apertamente, nel corso di una

burrascosa seduta del gruppo parlamentare, che non voteranno alcun aumento delle imposte, mentre Van Buggenhout si è schierato contro quella che è stata definita la megalomania del ministro Gilson. Ma il nuovo sta nel fatto che non si critica solo l'acquisto deciso dal ministro della difesa di duecento aerei dagli Stati Uniti, per un importo totale di venti miliardi di franchi belgi — acq-

una situazione internazionale completamente diversa dalla attuale. E' vero che molti di coloro che chiedono minori impegni militari del Belgio fanno solo perché esso possa meglio proseguire nella politica colonialista nel Congo; c'è però chi è consapevole che, di fronte agli ultimi sviluppi tecnico-militari e alle prospettive di distensione internazionale, non ha più senso per un piccolo paese continuare a spendere miliardi e miliardi in armamenti che non servono a nulla. «Abbiamo speso più di duecento miliardi dalla liberazione ad oggi — ha scritto alcuni

DANTE GOBBI

(Continua in 10, pag. 8 col.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251 PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale: L. 200 - Cronaca L. 150 - Fomiale L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali L. 350 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500, 3.900, 2.050. RINASCITA 1.500, 800, 450. VIE NUOVE 3.500, 1.800, 1.000.

Continuazioni dalla 1ª pagina

D. C. Nello sviluppo ancora confuso degli avvenimenti, mentre i delegati di De Gaulle - Delouvrier e Challe - compiono un giro di propaganda e di controllo in tutta l'Algeria e pronunciano discorsi in cui si dichiara l'intenzione di preavvertire dell'imminenza possibile di una trattativa ufficiale con la resistenza algerina, a Parigi non è passato inosservato il fatto - senza precedenti da quando De Gaulle è tornato al potere - che i principali dirigenti del PCF, fra cui Thorez e Duclos hanno partecipato ieri sera ad un ricevimento offerto dal presidente dell'Assemblea nazionale e a cui presenziava anche il generale De Gaulle.

È anche interessante, in questo quadro rilevare il significativo brano di un articolo pubblicato sul settimanale comunista «France Nouvelle». Vi si parla della minaccia del fascismo e si conclude: «o lo si batte opprimendo la più larga democrazia oppure la legge del mitra si impone a poco a poco e, sorgendo dai bassifondi, i capi presenziano in primo piano nella vita politica. Ora, dei clan capitalisti possenti e non soltanto «algerini», si sforzano di spingere il regime verso il fascismo. La guerra d'Algeria è il loro pretesto, un pretesto al quale non rinunceranno tanto facilmente. Le nuove possibilità di pace apparse da due mesi a questa parte li inducono a precipitare la loro azione. Tizio-Vignancourt ha scritto recentemente che rimangono loro «circa cinque settimane per salvare l'Algeria». Il maresciallo Juin si getta nella mischia. Grave torto - conclude «France Nouvelle» - sarebbe quello di non vedere oggi, quale è la condizione di una replica vittoriosa».

Il Marocco chiede l'intervento dell'ONU per la pace in Algeria. NEW YORK, 30. - Il primo ministro marocchino Abdullah Ibrahim ha chiesto oggi la collaborazione delle Nazioni Unite, degli Stati Uniti e di chiunque altro - perché si giunga a trattative dirette tra la Francia e il governo provvisorio algerino in vista di una cessazione del fuoco nella guerra in Algeria. Nel corso di un'intervista egli ha affermato di avere la sensazione che ci si avvii ad una cessazione del fuoco. Recentemente Ibrahim ha avuto sull'argomento colloqui a Washington con Eisenhower e con Herter.

PARIGI assume di ora in ora proporzioni più gravi, anche il tono di un giornale solidamente pacato come «Le Monde» diventa più sostenuto. Un inviato di questo giornale è partito per Algeri e manda un primo servizio in cui cerca di analizzare se l'atmosfera d'inquietudine sia più o meno simile a quella che ha preceduto altre esplosioni delle masse fasciste algerine. La risposta è incerta. Ma l'articolo conclude con una nota di evidente preoccupazione: «Contro le iniziative algerine la storia sembra indicare che il corpo di sicurezza e le forze di polizia sono un debole riparo quando manca l'appoggio dei regolamenti. Allora, di nuovo, è verso questo esercito che tutti rivolgono lo sguardo per tentare di leggere l'avvenire. Ma l'esercito conosce forse il futuro meglio di noi?».

BEIRUT, 30. - Un nuovo complotto contro il regime democratico e repubblicano iracheno è stato sventato nelle ultime quarantotto ore, secondo notizie provenienti da Bagdad. Esso doveva culminare, a quanto viene riferito, in un attentato contro il colonnello Fadel Madaw, presidente della Corte militare di Bagdad. I particolari della cospirazione non sono noti, essendo in corso un'inchiesta. Il colonnello Madaw, come si sa, è da tempo oggetto di violentissimi attacchi da parte dei circoli politici e della stampa della BAU, che non gli perdonano l'atteggiamento di fermezza adottato nei confronti delle personalità filo-nasseriane processate e condannate in relazione ai sanguinosi episodi di Mossul e Kirkuk.

LOS ANGELES (California), 30. - L'aviazione americana ha reso noto le caratteristiche di un nuovo motore-razzo in grado di sviluppare una spinta di 4.000.000 libbre. Il più potente finora stato messo a punto dagli ingegneri americani. ALFREDO REICHLIN, direttore Enna Barberi, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico G. A. T. E. Via del Taurini, n. 19 - Roma.

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA SESSIONE Oggi Krusciov terrà al Soviet Supremo l'atteso rapporto sulla politica estera

Ieri è stato approvato il bilancio statale per il 1960 con numerosi emendamenti diretti ad aumentare la produzione di beni di consumo - Ratificate alcune modificazioni nell'apparato amministrativo

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 30. - Domani alle 10 le due Camere che compongono il Soviet Supremo si riuniranno in seduta comune per ascoltare il rapporto di politica estera che sarà tenuto, secondo ogni probabilità, dallo stesso Krusciov. Questo discorso, con il quale il presidente del Consiglio sovietico riferirà al massimo organo rappresentativo sovietico sui risultati del suo viaggio in America e sulla presente situazione internazionale, è atteso, come è comprensibile, con estremo interesse.

Il viaggio di Krusciov negli Stati Uniti è stato infatti come il «solvente» che ha fatto precipitare una situazione, ha messo in moto una serie di reazioni dirette all'incontro, alla trattativa, ai quindici alla disensione. Le proposte inglesi di tenere la conferenza al vertice a breve scadenza, quelle americane di tenerla a fine d'anno; il temporeggiamento tedesco e soprattutto francese; l'invito di De Gaulle a Krusciov, e tutta l'attività delle cancellerie europee, sono, a que-

sto proposito, sintomatiche. Perciò, in questa febbrile atmosfera di trattative e proposte per la conferenza al vertice, il discorso che Krusciov pronuncerà domani acquista una portata e un valore singolari. Il Soviet Supremo ha nella giornata di oggi esaurito tutti gli altri punti all'ordine del giorno. Innanzitutto, è stato approvato il bilancio statale per il 1960, che è risultato modificato dopo gli interventi dei deputati. Il bilancio approvato definitivamente prevede infatti un miliardo di rubli di spese in più e 800 milioni di rubli di aumento delle entrate. Le cifre sono ora le seguenti: 772.980.487.000 di rubli (invece dei 772.1 miliardi del progetto) per le entrate; e 745.808.593.000 rubli (invece di 744.1), per le uscite, con un avanzo di 27.181.894.000 rubli, invece di 27.8 miliardi preventivati.

L'aumento delle spese, come risulta da quanto ha detto Kossyghin nel suo discorso di chiusura, sono andate per la produzione di beni di consumo. È stata in particolare la Commissione del bilancio che ha proposto di assegnare fondi supplementari e aumentare la produzione di merci di largo consumo: tale proposta è stata accettata, come ha detto Kossyghin, dal governo. Il vice presidente del Consiglio sovietico ha quindi dichiarato che anche altre proposte di deputati sono state accolte. Egli ha sottolineato che esistono tutte le condizioni perché il piano statale sia adempito e superato, e sia così realizzato un importante passo in avanti verso la creazione della base materiale e tecnica del comunismo.

Terminato il discorso di Kossyghin, che aveva chiuso il dibattito sul piano e sul bilancio del '60, dibattito al quale avevano partecipato 43 oratori, si è avuta la votazione. Successivamente le due Camere si sono riunite in seduta comune per ascoltare le relazioni dei presidenti delle Commissioni legislative sui progetti di legge e per i diritti budgetari dell'Unione e delle Repubbliche federate e sulle norme per la revoca del mandato ai deputati del Soviet Supremo. Sul primo progetto, che precisa i diritti budgetari nelle Repubbliche federate a garanzia della loro autonomia, ha parlato Rastulov, presidente della Commissione legislativa del Soviet del-

GIGANTESCO TELESCOPIO PRESTO IN U.R.S.S.

LONDRA, 30. - Nella Unione Sovietica è in costruzione un enorme radiotelescopio con antenne a bracci di un chilometro. Il fisico russo Giuseppe Shklovsky ha detto che lo strumento «renderà possibile lo studio delle onde radio provenienti da zone oltre i limiti della nostra galassia».

Un vero disco volante nel Canada

TORONTO (Canada) - Una veduta aerea a bassa quota di un vero e proprio disco volante, creato dalla A. V. Roe Co. sulla pista della fabbrica. La foto del misterioso aereo è stata scattata dal fotografo dilettante Jack Judges mentre volava con un piccolo aereo da turismo al di sopra dell'impianto. Il nuovo aereo pare destinato all'Aviazione americana. Al centro del veicolo è visibile il posto di pilotaggio. Il diametro del disco si aggira sui 12 metri (Telefoto)

Dichiarazioni del Foreign Office sul «vertice»

LONDRA, 30. - Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che oggetto immediato delle consultazioni fra Londra, Parigi, Washington e Bonn rimane ancora la data e il luogo della conferenza fra i capi di governo occidentali, ma che tuttavia le consultazioni sull'incontro al vertice con l'URSS non sono finite. «Ritengo - ha detto il portavoce - che per il momento venga attribuita la precedenza al problema della data della conferenza al vertice occidentale». Il portavoce ha quindi ribadito che la Gran Bretagna desidera sempre che l'incontro con l'URSS avvenga «al più presto possibile».

Un comunicato del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 30. - Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto oggi che gli Stati Uniti ritireranno su richiesta del governo di Rabat le loro forze dalle basi aeree e navali del Marocco. A tale fine, il governo americano «ha offerto varie proposte relativamente al ritiro a quello marocchino».

Telegramma dei senatori comunisti al P.C. del Marocco

Il Gruppo dei senatori comunisti aveva comunicato dal compagno avvocato Leone, componente del Collegio internazionale di difesa del Partito comunista marocchino, minacciato di scioglimento dall'attuale governo, dell'esito favorevole del giudizio, ha inviato al compagno Ali Yata, eroico segretario generale del PCM, il seguente telegramma: «Ali Yata, presso Abdeshm Bouzouia via Carloti 46 - Casablanca. - Il compagno Leo Leone ci comunica la Sentenza del Tribunale di I istanza di Casablanca ed il trionfo vostra causa stop Salutiamo a nome dei cinquantotto senatori comunisti i compagni ed il popolo marocchino auspicando i migliori successi per il trionfo della pace, libertà ed democrazia del mondo intero. - Presidente: Terracini».

Ancora un complotto sventato nell'Irak

BEIRUT, 30. - Un nuovo complotto contro il regime democratico e repubblicano iracheno è stato sventato nelle ultime quarantotto ore, secondo notizie provenienti da Bagdad. Esso doveva culminare, a quanto viene riferito, in un attentato contro il colonnello Fadel Madaw, presidente della Corte militare di Bagdad. I particolari della cospirazione non sono noti, essendo in corso un'inchiesta. Il colonnello Madaw, come si sa, è da tempo oggetto di violentissimi attacchi da parte dei circoli politici e della stampa della BAU, che non gli perdonano l'atteggiamento di fermezza adottato nei confronti delle personalità filo-nasseriane processate e condannate in relazione ai sanguinosi episodi di Mossul e Kirkuk.

Nuovo motore-razzo negli Stati Uniti

LOS ANGELES (California), 30. - L'aviazione americana ha reso noto le caratteristiche di un nuovo motore-razzo in grado di sviluppare una spinta di 4.000.000 libbre. Il più potente finora stato messo a punto dagli ingegneri americani. ALFREDO REICHLIN, direttore Enna Barberi, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico G. A. T. E. Via del Taurini, n. 19 - Roma.

Una terza azienda siderurgica negli U.S.A. ha firmato il contratto con gli scioperanti

PITTSBURGH, 30. - Una terza impresa siderurgica ha firmato ieri un contratto, separato con i lavoratori in sciopero. Si tratta della «Granite City Steel Co.» che impiega circa 3200 operai e occupa il 17. posto nella graduatoria di importanza fra le varie compagnie siderurgiche americane. Le clausole dell'accordo stipulato alla «Granite» non sono state rese note, ma il presidente del sindacato metallurgico ha detto che il contratto è fondamentalmente simile a quello che il sindacato ha concluso con la «Kaiser» e con la «Detroit». Tali contratti prevedevano un aumento globale di 22 cents e mezzo all'ora. Nicholas Veeder, presidente della «Granite City» ha dichiarato che la società non prevede un immediato aumento dei prezzi del suo acciaio. Egli ha precisato che il contratto della sua società contiene una clausola riguardante le condizioni di lavoro locali, simile a quella che i principali sindacati siderurgici chiedevano fosse cambiata.

Nave sovietica salva 16 naufraghi italiani

ATENE, 30. - Messaggi provenienti dalla capitaneria di porto di Gythion riferiscono che il piroscafo «Marisco» di 1800 tonnellate, della compagnia di navigazione genovese «Altomare», battente bandiera panamense e avente a bordo 16 marinai italiani, è affondata ieri a mezzanotte a 15 miglia dalla punta meridionale del Peloponneso. L'equipaggio è stato tratto in salvo dalla petroliera sovietica «Ivanov» che non ha però potuto portarli a riva a causa del mare in tempesta. Il «Marisco» aveva trasmesso un «SOS» mercoledì notte informando di trovarsi al largo della costa greca. Immediatamente la nave di salvataggio greca «Armadores» salpava dall'isola di Syros nell'Egeo, ma non riusciva a trovare la nave in pericolo. Rettami del «Marisco», individuati ieri da un aereo militare greco sono stati raccolti da un battello da ricognizione proveniente da Gythion. Il ministero della marina mercantile greca ha comunicato stamane di aver ricevuto un messaggio dalla nave sovietica la quale informava di aver raccolto l'equipaggio della nave affondata. Il ministero ha aggiunto che l'«Ivanov» non è diretta in un porto greco. Il «Marisco» aveva toccato martedì scorso il porto del Pireo per rifornirsi

Ritrovato seriamente ferito il capo dell'esercito cubano

L'AVANA, 30. - Uno dei più autorevoli esponenti della rivoluzione cubana, il capitano Camilo Cifuentes, comandante dell'esercito di Cuba, è scomparso mercoledì con il suo aereo nella regione centrale di Las Villas - secondo una notizia non confermata - sarebbe stato ritrovato oggi vivo, ma seriamente ferito. Cifuentes era scomparso durante il volo di ritorno da Camaguey all'Avana dopo la missione compiuta nella provincia centro-orientale, per ordine del governo, contro il gruppo sedizioso di Hubert Matos. Non si sa ancora se l'apparecchio di Cifuentes, sul quale si trovavano anche il tenente pilota Luciano Farinas e il soldato Felix Rodriguez, sia precipitato nella zona montuosa della provincia centrale di Las Villas a causa del cattivo tempo che imperava sulla regione da qualche giorno. Il fatto però che anche in queste ultime ore si siano verificate nuove incursioni aeree contro l'isola non fa escludere del tutto che il giovanissimo ufficiale dell'esercito rivoluzionario e i suoi due compagni siano stati oggetto di un'aggressione compiuta dai soliti apparecchi «sconosciuti» che partono dalla Florida su ordine del transfuga Diaz Lanz.

Una conferenza sulla riforma agraria a Cuba

Imenez, professore di geografia e autore di numerosi saggi sui problemi agricoli e sociali del suo paese, ha tenuto una conferenza sui piani di riforma agraria varati dal governo cubano. Il prof. Imenez, che è capitano dallo esercito cubano e dresse l'istituto geografico dell'esercito fidelista e che attualmente dirige all'Avana l'istituto per la riforma agraria, ha dichiarato che il governo di Cuba identifica la sua attuale azione sociale e politica nei piani di riforma agraria. Sottolineando l'importanza e l'urgenza della distribuzione delle terre ai braccianti e delle misure che colpiscono il latifondo e la compagnia straniera Imenez ha dichiarato che prima della rivoluzione l'1% dei proprietari terrieri deteneva oltre il 50% del patrimonio fondiario; le grandi compagnie straniere, quali la «Compagnia atlantica del golfo» e la «United Fruits» avevano il monopolio delle colture agrarie e del commercio dei prodotti dell'intero paese.

comunicato BUTAN-GAS da domani 1° Novembre 1959

la carica BUTAN-GAS da 10 Kg. sarà posta in vendita nel CONTINENTE e SICILIA a L. 1.600 dazio compreso

ESIGETE LA BOMBOLA BUTAN-GAS BLU DAL POTERE CALORIFICO PIÙ ELEVATO!!



Una terza azienda siderurgica negli U.S.A. ha firmato il contratto con gli scioperanti

PITTSBURGH, 30. - Una terza impresa siderurgica ha firmato ieri un contratto, separato con i lavoratori in sciopero. Si tratta della «Granite City Steel Co.» che impiega circa 3200 operai e occupa il 17. posto nella graduatoria di importanza fra le varie compagnie siderurgiche americane. Le clausole dell'accordo stipulato alla «Granite» non sono state rese note, ma il presidente del sindacato metallurgico ha detto che il contratto è fondamentalmente simile a quello che il sindacato ha concluso con la «Kaiser» e con la «Detroit». Tali contratti prevedevano un aumento globale di 22 cents e mezzo all'ora. Nicholas Veeder, presidente della «Granite City» ha dichiarato che la società non prevede un immediato aumento dei prezzi del suo acciaio. Egli ha precisato che il contratto della sua società contiene una clausola riguardante le condizioni di lavoro locali, simile a quella che i principali sindacati siderurgici chiedevano fosse cambiata.

Nave sovietica salva 16 naufraghi italiani

ATENE, 30. - Messaggi provenienti dalla capitaneria di porto di Gythion riferiscono che il piroscafo «Marisco» di 1800 tonnellate, della compagnia di navigazione genovese «Altomare», battente bandiera panamense e avente a bordo 16 marinai italiani, è affondata ieri a mezzanotte a 15 miglia dalla punta meridionale del Peloponneso. L'equipaggio è stato tratto in salvo dalla petroliera sovietica «Ivanov» che non ha però potuto portarli a riva a causa del mare in tempesta. Il «Marisco» aveva trasmesso un «SOS» mercoledì notte informando di trovarsi al largo della costa greca. Immediatamente la nave di salvataggio greca «Armadores» salpava dall'isola di Syros nell'Egeo, ma non riusciva a trovare la nave in pericolo. Rettami del «Marisco», individuati ieri da un aereo militare greco sono stati raccolti da un battello da ricognizione proveniente da Gythion. Il ministero della marina mercantile greca ha comunicato stamane di aver ricevuto un messaggio dalla nave sovietica la quale informava di aver raccolto l'equipaggio della nave affondata. Il ministero ha aggiunto che l'«Ivanov» non è diretta in un porto greco. Il «Marisco» aveva toccato martedì scorso il porto del Pireo per rifornirsi

Ritrovato seriamente ferito il capo dell'esercito cubano

L'AVANA, 30. - Uno dei più autorevoli esponenti della rivoluzione cubana, il capitano Camilo Cifuentes, comandante dell'esercito di Cuba, è scomparso mercoledì con il suo aereo nella regione centrale di Las Villas - secondo una notizia non confermata - sarebbe stato ritrovato oggi vivo, ma seriamente ferito. Cifuentes era scomparso durante il volo di ritorno da Camaguey all'Avana dopo la missione compiuta nella provincia centro-orientale, per ordine del governo, contro il gruppo sedizioso di Hubert Matos. Non si sa ancora se l'apparecchio di Cifuentes, sul quale si trovavano anche il tenente pilota Luciano Farinas e il soldato Felix Rodriguez, sia precipitato nella zona montuosa della provincia centrale di Las Villas a causa del cattivo tempo che imperava sulla regione da qualche giorno. Il fatto però che anche in queste ultime ore si siano verificate nuove incursioni aeree contro l'isola non fa escludere del tutto che il giovanissimo ufficiale dell'esercito rivoluzionario e i suoi due compagni siano stati oggetto di un'aggressione compiuta dai soliti apparecchi «sconosciuti» che partono dalla Florida su ordine del transfuga Diaz Lanz.

Una conferenza sulla riforma agraria a Cuba

Imenez, professore di geografia e autore di numerosi saggi sui problemi agricoli e sociali del suo paese, ha tenuto una conferenza sui piani di riforma agraria varati dal governo cubano. Il prof. Imenez, che è capitano dallo esercito cubano e dresse l'istituto geografico dell'esercito fidelista e che attualmente dirige all'Avana l'istituto per la riforma agraria, ha dichiarato che il governo di Cuba identifica la sua attuale azione sociale e politica nei piani di riforma agraria. Sottolineando l'importanza e l'urgenza della distribuzione delle terre ai braccianti e delle misure che colpiscono il latifondo e la compagnia straniera Imenez ha dichiarato che prima della rivoluzione l'1% dei proprietari terrieri deteneva oltre il 50% del patrimonio fondiario; le grandi compagnie straniere, quali la «Compagnia atlantica del golfo» e la «United Fruits» avevano il monopolio delle colture agrarie e del commercio dei prodotti dell'intero paese.

comunicato BUTAN-GAS da domani 1° Novembre 1959

la carica BUTAN-GAS da 10 Kg. sarà posta in vendita nel CONTINENTE e SICILIA a L. 1.600 dazio compreso

ESIGETE LA BOMBOLA BUTAN-GAS BLU DAL POTERE CALORIFICO PIÙ ELEVATO!!

